

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2002

Presidenza del presidente PONTONE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
* SPECCHIA (AN)	5
* STANISCI (DS-U)	4
* VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00282, presentata dalla senatrice Stanisci e da altri senatori.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. In relazione all'interrogazione in esame, che riguarda la difficile situazione creatasi a Brindisi, bisogna premettere – come già si è avuto modo di esporre una decina di giorni fa presso la Camera dei deputati, in sede di discussione di un altro atto di sindacato ispettivo – che il settore petrolchimico è oggi caratterizzato da un processo di razionalizzazione e di concentrazione di imprese che vedrà, nell'arco di dieci anni, la presenza di pochissimi operatori di livello globale. Anche l'ENI ha manifestato la volontà di uscire da questo settore e di concentrare la propria attività nel campo energetico.

Bisognerà vedere che cosa accadrà nei prossimi mesi relativamente alla vicenda legata alla parte chimica del Gruppo ENI, esattamente per quanto riguarda l'Enichem e se si formalizzerà l'accordo con la Sabic.

Sembra, pertanto, inserirsi in questo quadro la questione rappresentata dagli onorevoli interroganti che vede la società Dow Poliuretani srl, della multinazionale Dow Chemical approssimarsi, dopo un fermo dell'attività per manutenzione programmata, alla chiusura definitiva dell'impianto di produzione di poliuretani di Brindisi acquisito, nel maggio dello scorso anno, da Enichem Polimeri.

Detta chiusura sarebbe motivata, secondo la società, dalla mancanza di competitività sul mercato della produzione ivi espressa e potrebbe preludere all'avvio delle procedure di licenziamento, con la perdita del posto di lavoro di 178 dipendenti dello stabilimento Dow e di circa 250 lavoratori dell'indotto.

Il Governo è informato della questione, ne sta seguendo l'evoluzione in modo attento e vuole favorire la ricerca di soluzioni praticabili ma non drastiche, soprattutto sotto il profilo occupazionale.

A tal fine il Ministero ha già incontrato informalmente gli azionisti e i rappresentanti della Dow Chemical e incontrerà, il 25 febbraio prossimo, presso il Ministero delle attività produttive, tutte le parti interessate, *in primis* i sindacati, al fine di individuare una soluzione che consenta il mantenimento dei livelli occupazionali in una realtà come quella di Brindisi che presenta gravi problematiche nel settore petrolchimico e dell'energia che determinano, conseguentemente, rilevanti tensioni sociali.

È inutile negare che si tratta di una situazione non semplice inserita in un contesto alquanto difficile. Alcuni senatori locali mi hanno poco fa

riferito che ieri sera si sono verificati altri episodi che rilevano la profonda tensione sociale che coinvolge questa particolare realtà. Il Governo compirà tutti gli sforzi necessari per far sì che questo stabilimento continui a svolgere la propria attività, eventualmente anche facendo capo ad altri azionisti, pur di mantenere gli attuali livelli occupazionali.

STANISCI (*DS-U*). Lunedì inizia una giornata particolare per molti e non solo per questa parte del Governo che segue la vicenda della Dow Chemical a Brindisi, area in cui la chimica rappresenta una realtà particolarmente complessa. In tal senso le organizzazioni sindacali che operano sul territorio hanno chiesto un incontro alla Presidenza del Consiglio, al fine di porre in essere politiche più incisive che dovrebbero riguardare non solo l'occupazione ma anche le tematiche ambientali prima richiamate dal Sottosegretario.

È necessario programmare interventi incisivi e concreti che possano tamponare l'emergenza e creare sbocchi occupazionali certi per i nostri ragazzi e per i lavoratori a rischio. Poiché la crisi investe non solo il polo chimico ma anche quello energetico e aeronautico, è indispensabile assumere iniziative per fronteggiare la situazione d'emergenza ed aprire serie prospettive per il futuro.

Ormai di questa vicenda abbiamo capito quasi tutto. Vi è però un aspetto che non capisco e che non capirò mai: come può una società statunitense multinazionale all'improvviso sfogliare le cartine geografiche e decidere di mettere, da un giorno all'altro, una croce su uno dei suoi stabilimenti, quello di Brindisi? Gli impianti della Dow – inizialmente chiusi per realizzare opere straordinarie di manutenzione – non sono stati più riaperti. Solo in seguito si è saputo che la società aveva deciso di chiudere. Il Governo conferma oggi tale notizia ufficialmente.

Non so se le società americane agiscano sempre così, chiudendo da un giorno all'altro uno stabilimento senza occuparsi del territorio. Considero tale modo di procedere un segno di prepotenza e arroganza: non si tiene in alcun conto il fatto che questa decisione coinvolga la vita di centinaia di lavoratori. Tocca a noi ora capire cosa fare.

Si è in presenza di una situazione di estrema tensione. I lavoratori stanno difendendo il loro posto di lavoro. Le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle istituzioni locali e i parlamentari dell'area di Brindisi sono particolarmente preoccupati anche per le più generali conseguenze di carattere sociale che potranno derivare dalla perdita di nuovi posti di lavoro.

In sostanza, vi è il timore che se nella prossima settimana – in occasione della riapertura del tavolo di trattativa – non vi saranno novità sostanziali, le tensioni sociali possano ulteriormente aggravarsi. Invito pertanto il Governo ad adoperarsi affinché gli impianti siano riavviati. Non può esservi una trattativa se non si raffreda la tensione creatasi nel territorio; e perché ciò avvenga è necessario provvedere alla riapertura dell'impianto e affrontare con maggiore serenità il futuro dell'azienda, anche attraverso l'individuazione di possibili riconversioni produttive.

Alcuni tecnici mi hanno segnalato la necessità, dopo una chiusura di due mesi, di un'opera di manutenzione degli impianti. Spero vi sia qualche azienda disposta a prendere in mano questo settore produttivo magari per realizzare un progetto volto alla riconversione degli impianti.

Suggerisco una strada che sicuramente è stata già prospettata dal Governo: la riapertura degli impianti sarebbe un segnale non solo per i lavoratori ma anche per le istituzioni locali.

SPECCHIA (AN). Al di là degli schieramenti politici, stiamo lavorando in tal senso insieme a tutti i colleghi senatori provenienti dall'area di Brindisi. L'intervento della collega è stato abbastanza completo, ma anche il Sottosegretario ha illustrato, ancorché telegraficamente, il quadro esatto della situazione. Il Ministero delle attività produttive si sta impegnando attivamente nella ricerca di una soluzione soddisfacente della crisi che ha investito il polo chimico brindisino. Condivido quanto sin qui rilevato e concordo soprattutto sul fatto che la situazione di difficoltà riguarda anche altri settori produttivi, come ad esempio quello energetico.

A quanto mi risulta il Ministero sta cercando di individuare un potenziale gestore; sinceramente, credo che ciò vada fatto. Come rilevava la collega Stanisci, le preoccupazioni sono di tutti i tipi, anche d'ordine pubblico. Peraltro, la vicenda chimica di Brindisi s'inserisce in un contesto più complesso perché anche nel settore energetico le prospettive sono incerte e non sono da sottovalutare rischi dal punto di vista occupazionale.

Siamo consapevoli delle difficoltà che il settore chimico registra in Italia a seguito della decisione dell'ENI di liberarsi di tale settore, in ottemperanza della politica di privatizzazione. Quando una società subentra, a nostro giudizio, devono essere date garanzie certe. Quando, nel maggio dello scorso anno, è subentrata la Dow, tutto questo non è avvenuto. Invito quindi tutti a rivolgere particolare attenzione al settore della chimica in generale e, in particolare, al polo chimico di Brindisi per il quale si sta procedendo alla definizione di un accordo di programma, analogamente a quanto è avvenuto per Porto Marghera.

Ora però bisogna affrontare le questioni urgenti che, se non saranno risolte, provocheranno una serie di reazioni a catena che potrebbero avere conseguenze ancor più gravi. Analoga attenzione bisogna avere anche con riferimento alla cessione di altre aziende alla società Sabic. È importante capire se si tratterà di una cessione valida ovvero se, anche in questo caso, come si è appreso da ambienti ministeriali, ci si troverà di fronte alla chiusura di qualche impianto. Queste sono le nostre preoccupazioni, dopodiché diamo atto al Governo di essersi mosso individuando oggi una soluzione tampone per risolvere poi il problema nel suo complesso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Il lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

STANISCI, GAGLIONE, SPECCHIA, CURTO, MARITATI, SEMERARO, CHIRILLI, MELELEO – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e degli affari esteri.* – Premesso che:

la società statunitense Dow Chemical ha dichiarato, dopo il fermo per manutenzione, la chiusura definitiva degli impianti MDI di Brindisi, acquistati all'Enichem, in data 1° maggio 2001, in cui produce poliuretani, adducendo motivi legati alla crisi di mercato da un lato e della scarsa competitività degli impianti;

tale grave decisione, se confermata, avrebbe come diretta conseguenza la perdita di oltre 400 posti di lavoro, tra diretti e indiretti;

simile evenienza produrrebbe gravi ripercussioni sugli assetti produttivi dell'intero sito petrolchimico di Brindisi per l'intreccio esistente tra la produzione dell'MDI e quello di altre aziende chimiche lì situate;

le organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, immediatamente mobilitatasi, contrastano duramente le tesi addotte dalla Società, precisando che sino a pochi mesi fa la richiesta di poliuretani era elevatissima tanto da rendere difficile sostenere i ritmi di produzione, tuttavia si dichiarano pronti al dialogo per la ricerca di adeguate soluzioni;

le istituzioni locali, a tutti i livelli si dichiarano estremamente preoccupati per la situazione sociale, ci sono già 80.000 disoccupati e per le possibili conseguenze di tenuta sull'ordine pubblico che tale evento potrebbe causare;

è stato ribadito altresì, l'importanza strategica che riveste il comparto chimico per l'economia salentina e per disegnare un'ipotesi di sviluppo economico, produttivo ed occupazionale del territorio, le cui proposizioni sono contenute nel Patto per lo Sviluppo del Polo Chimico firmato da tutti i soggetti istituzionali e sociali del territorio, il 20 gennaio 2002;

a giudizio degli interroganti risulta doveroso da parte di tutti esplorare ogni possibile percorso utile a rimettere in produzione gli impianti e scongiurarne la dismissione come preannunciato dall'azienda,

si chiede di sapere:

se in relazione alla suddetta situazione i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire per far valere il peso del Governo italiano nei confronti di una società multinazionale;

se non ritengano urgentissimo convocare un incontro tra le parti per verificare le vere ragioni di tale scelta ed attivare iniziative per rimuovere eventuali ostacoli;

se e quali provvedimenti intendano assumere qualora la suddetta Società dovesse mostrarsi insensibile alle dovute sollecitazioni.

(3-00282)

